

Pesanti conseguenze della politica di Monti

Rischiano il licenziamento mille lavoratori a Milazzo

Il petroliere vorrebbe ottenere dal governo mano libera per esportare all'estero i prodotti della «Raffineria mediterranea» - Proclamato uno sciopero generale nella zona per la prossima settimana

Nostro servizio
MILAZZO, 26. Un pesante ricatto del petroliere Attilio Monti, che assicura di non più essere all'oscuro della produzione di petrolio, ha provocato nella piana di Milazzo (Messina) dove ha sede la grande raffineria mediterranea, gravissimi contraccolpi in termini di stabilità dell'occupazione e di acutissima tensione sociale.

Dieci mila operai del cantiere di ampliamento della raffineria rischiano, infatti, di rimanere senza lavoro nel volgere di pochi giorni a causa della protesta di Monti di ottenere dal governo assoluta mano libera per dirottare il petrolio raffinato a Milazzo — dieci milioni di tonnellate all'anno — all'estero anziché al consumo interno.

Se non otterrà questo avallo — hanno dichiarato i rappresentanti del petroliere con bruttali atteggiamenti sindacali — Monti sospenderà alcuni lavori di ampliamento che erano in corso nella raffineria rinviando a rinnovare i contratti con le imprese appaltatrici. Il cantiere loro hanno annunciato che — perdurando questo braccio di ferro — i licenziamenti continueranno in progressione.

Vincenzo Vasile
Se ne sono sentite di tutti i colori stamane all'assemblea degli azionisti della Fiat. La grettezza, l'ignoranza, il becchierismo, l'arbitrarietà, il disprezzo per il lavoro e per il denaro sono stati esposti in una vera e propria diatribe: lavoratori, sindacati, partiti politici (ovviamente a sinistra), certi ministri (ovviamente socialisti) sono stati l'oggetto di grossolani attacchi. Per la verità non sono stati risparmiati neppure i massimi dirigenti della Fiat.

Proposte alternative dei comunisti di fronte alle gravi scelte del governo

LA BEFFA DEL PIANO CARNE

Del tutto irrisori gli stanziamenti previsti - Occorrono per lo meno duecento miliardi ogni anno per finanziare i piani regionali di sviluppo zootecnico - Totalmente ignorato il problema della produzione di latte - I prezzi dei mezzi tecnici Richiesta la sospensione temporanea di tutte le importazioni di bestiame e di carne

IL COSIDDETTO «piano carne» approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri rappresenta una incredibile prova di insipienza. È stato giustamente detto da più parti che non è una cosa seria. Quando i produttori zootecnici potranno conoscere e valutare dettagliatamente, dovranno purtroppo constatare di essere stati beffati un'altra volta.

Anzitutto deve essere denunciato che il disegno di legge governativo concernente il «piano» modifica la legge recentemente approvata per i provvedimenti urgenti a favore della zootecnia, riducendo da 60 a 17 miliardi l'importo del disegno di legge per la concessione di premi per la nascita e l'allevamento dei vitelli per il 1974.

I PRODUTTORI di latte italiani, salvo eccezioni per un ristretto numero di grandi aziende, continuano a lavorare in perdita per effetto dell'eccezionale aumento dei costi di produzione e della stagnazione del prezzo del prodotto all'origine. Da qui la spinta all'abbattimento delle lattifere, con conseguenze irreparabili anche per la produzione di carne.

Anche a proposito delle misure immediate che oggi si richiedono a favore della zootecnia, pur necessaria e urgente, sono destinate ad essere prive di effetti pratici a medio termine se la lotta unitaria delle categorie interessate e delle loro organizzazioni non riuscirà ad imporre un organico programma di sviluppo zootecnico dotato di adeguati finanziamenti.

Ma il «pacchetto» delle misure immediate non può fermarsi a questo. È indispensabile rivendicare il blocco dei prezzi del latte e di tutti gli altri prodotti industriali necessari all'agricoltura, il reperimento, anche mediante requisizione, di un adeguato numero di impianti frigoriferi per attuare su vasta scala lo stoccaggio della carne di produzione nazionale, utilizzando i contributi a tale scopo stanziati dalla CEE, la immediata attuazione da parte delle Regioni dei provvedimenti urgenti per la zootecnia relativi ai premi per la nascita e l'allevamento dei vitelli e lo stanziamento, da parte del governo, dei mezzi finanziari necessari perché i premi stesati siano erogati nell'ammontare previsto dalla legge nazionale.

DECISA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Vertenza dei portuali per investimenti e salari

Si è tenuta nei giorni scorsi a Roma la assemblea nazionale dei quadri sindacali del settore portuale. Dopo l'apertura di Aldo Otolani, la relazione di Leo Belli e le conclusioni di Giovanni Bruzzone, rispettivamente segretari generali della UILTATEP, UIL, della FILP-CISL e della FILP-CGIL, l'assemblea ha approvato la piattaforma rivendicativa già discussa nelle assemblee di tutte le categorie dei lavoratori dei porti. L'assemblea, nel sottolineare il valore unitario e innovatore degli obiettivi di riforma e di potenziamento del settore portuale e l'indivisibilità di questi obiettivi con le richieste di natura economica normativa contenute nella piattaforma stessa, ha dato mandato alle segreterie nazionali di aprire la vertenza con il ministero della Marina Mercantile.

Le richieste fondamentali sulle quali si è incentrata l'attenzione del dibattito sono state: la elaborazione e l'attuazione di un piano pluriennale di investimenti armonizzato con un organico e funzionale sistema di trasporto in connessione con lo sviluppo del territorio e con i piani di sviluppo economico locali, regionali e nazionali; la riforma della gestione portuale in senso pubblico; la revisione del regolamento al codice con particolare riguardo alla introduzione dei diritti previsti dallo statuto del lavoratore e regolamentazione dell'ultimo comma dell'articolo 110 del codice della navigazione; la conquista del diritto del sindacato alla discussione nazionale e locale di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro; il miglioramento e l'omogeneizzazione dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori delle compagnie portuali, degli altri pubblici portuali, degli ormeggiatori e degli altri gruppi. L'adeguamento dei salari all'andamento del costo della vita.

Agitata riunione a Torino per l'approvazione del bilancio

Grossolani attacchi ai sindacati alla riunione degli azionisti Fiat

La relazione di Agnelli — Critiche anche ai pubblici poteri — Tentativo di contrapporre riforme e nuovo meccanismo di sviluppo — I dati dell'attività del gruppo dell'auto

Dalla nostra redazione
TORINO, 26. Se ne sono sentite di tutti i colori stamane all'assemblea degli azionisti della Fiat. La grettezza, l'ignoranza, il becchierismo, l'arbitrarietà, il disprezzo per il lavoro e per il denaro sono stati esposti in una vera e propria diatribe: lavoratori, sindacati, partiti politici (ovviamente a sinistra), certi ministri (ovviamente socialisti) sono stati l'oggetto di grossolani attacchi. Per la verità non sono stati risparmiati neppure i massimi dirigenti della Fiat.

Poco prima che l'avv. Gianfranco Agnelli mettesse al voto il documento è andato alla tribuna un azionista di Milano il quale ha letto molto affrettatamente una mozione in cui si denuncia l'arbitrarietà del bilancio («perché falso») citando una serie di articoli del codice civile che sarebbero stati apertamente violati. Agnelli, palesemente infastidito, non ha replicato nel merito ai rilievi mossi dall'azionista (di nome Vasco) ed è passato alla votazione: tre sono stati i voti contrari e altrettante le astensioni.

Prima del voto era stata presentata la relazione del consiglio di amministrazione da parte dell'avv. Agnelli. Agnelli ha difeso il ruolo dell'automobile nei confronti delle accuse ripetute contro il principale prodotto della Fiat. In quanto, l'automobile rimarrebbe il «principale strumento di mobilità» fondamentale per il prossimo futuro.

GRAVE ATTACCO PADRONALE IN CINQUE FABBRICHE DI WOLFSBURG

65.000 sospensioni sono il prezzo della ristrutturazione Volkswagen

Tra i sospesi ci sono mille italiani - Già chiesta l'autorizzazione per nuove assunzioni

Nostro servizio
COLONIA, 26. Grave attacco padronale ai lavoratori della Volkswagen di Wolfsburg. Sessantacinquemila lavoratori tra i quali 1000 italiani sono stati messi in cassa integrazione, in cinque fabbriche del complesso. Il provvedimento è stato giustificato dal direttore generale Rudolf Leiding con il crollo delle vendite e l'aumento dei costi di produzione. Leiding ha parlato anche di 10 mila automobili invendute.

Tali argomenti sono ripresi anche in una lettera chiaramente intimidatoria che la direzione della fabbrica ha spedito agli operai della fabbrica di Wolfsburg, in cui lamenta che gli aumenti di «costi» ottenuti dai lavoratori con il recente rinnovo contrattuale, non sono in grado di risolvere le difficoltà della Volkswagen e mettono in pericolo lo stesso posto di lavoro per migliaia di operai: gli aumenti strappati dopo lunghissime trattative sono comunque inferiori del 7 per cento alle richieste del sindacato e non rispecchiano affatto l'aumento del costo della vita.

modello di utilitaria «golf» infatti scesi sono solo gli operai che lavorano intorno al vecchio modello, la cui catena viene trasferita proprio in questi nove giorni di sospensione del lavoro, nella succursale di Hannover. La Volkswagen ha quindi deciso di far ricadere interamente il peso della ristrutturazione sui lavoratori, che perdono un terzo del salario. Quindi niente riduzione di produzione in seguito alla crisi: licenziamenti, almeno per quanto riguarda gli operai, la fabbrica ha anzi già chiesto all'ufficio di collocamento federale l'autorizzazione per 2000 assunzioni, mentre si dice che abbia in programma di assumere cinquemila nuovi lavoratori italiani entro il 1976. È un fatto comunque che sono già in corso i lavori per la costruzione di altri tre nuovi alloggi che dovranno ospitarli.

Valerio Baldan
Errata corrige
Per uno spiacevole errore di trascrizione nell'articolo sull'accordo per la vertenza SIl-Siemens, alla voce «Premio di produzione 1974» è saltata una riga. La dizione esatta dell'accordo è la seguente: premio di produzione '74: aumento di lire 120.000. Accanto al premio '74: aumento di lire 48 mila.

Esecutivo il «progetto carne» della Cassa

Gli allevatori per un nuovo programma zootecnico

Il direttivo dell'Unione italiana associazioni produttori zootecnici, riunito a Roma, ha deciso una vasta e pressante azione per respingere l'istruttoria delle domande di finanziamento, previsto nella forma di contributi e mutui, è affidata agli Assessorati regionali per l'agricoltura. Cooperative e altre forme di associazione riceveranno agevolazioni differenziate ma la procedura non sembra prevedere né la precedenza, rivendicata dai coltivatori, né garanzie democratiche di scelta che potrebbe dare la formulazione di un programma a cura della Regione e l'esame delle richieste in un comitato in cui siano rappresentate le associazioni.

Bilancio al 31 dicembre 1973

Attivo (in milioni di lire)	
Cassa	177.639
Fondi presso Banca d'Italia e altri Istituti	3.075.754
Partecipazioni e azioni	58.071
Titoli a reddito fisso	1.676.748
Portafoglio	543.851
C/c con clienti e corrispondenti	3.899.135
Riparti	27.396
Immobili, mobili e impianti	40.558
Effetti all'incasso e varie	578.225
10.077.177	
Passivo	
Capitali Sociali	60.000
Riserva	21.500
Avanzo utili esercizi precedenti	137
Raccolta	9.064.261
Anticipi Banca d'Italia	205.792
Fondi d'ammortamento	24.485
Fondo liquidazione personale	95.700
Altre passività	598.705
Utile netto dell'esercizio	6.617
10.077.177	
Impegni di firma	
Cambi a termine e a consegna	812.994
Altri conti impegni, rischi e d'ordine	5.465.087
5.852.843	
22.208.101	

L'Assemblea ha inoltre approvato:

- la destinazione di L. 1.500.000.000 alla riserva ordinaria;
- l'assegnazione di un dividendo dell'8,50% al 1973.

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal Prof. Gaetano Stamatii, si è tenuta venerdì 26 aprile, a Milano, l'Assemblea ordinaria della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1973.

Dall'esame dello stesso si rileva come la raccolta abbia complessivamente raggiunto i 9.064 miliardi con un aumento del 27% rispetto all'anno precedente e i 4.400 miliardi (in lire e in divisa) abbiano superato i 4.400 miliardi con un incremento del 12%. Quest'ultimo risultato va valutato nel quadro delle disposizioni date dall'autorità monetaria in relazione al controllo selettivo del credito.

L'attività di intermediazione ha contribuito ad integrare, in misura rilevante, i risultati della gestione denarò: in particolare il lavoro con l'estero ha registrato nuovi progressi e l'inserimento della Banca è migliorato nel settore dell'esportazione e dell'importazione. Ciò si deve anche all'organizzazione estera dell'Istituto che nel 1973 è stata rafforzata con l'apertura degli uffici di rappresentanza di Mosca, Madrid, Beirut e Los Angeles.

Per quanto riguarda l'attività nel settore titoli, l'Istituto ha partecipato a tutte le nuove emissioni di prestiti obbligazionari in lire, dirigendone tre sulle otto effettuate. Numerose sono state anche le operazioni di offerta al pubblico o di collocamento privato di titoli azionari. Nonostante la forte contrazione delle «euroemissioni» l'attività dell'Istituto nel mercato primario si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente.

Il dividendo è pagabile a partire da lunedì 29 aprile 1974, con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge, presso tutte le filiali della Banca in Italia, nonché presso i seguenti Istituti: Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca

Banca Commerciale Italiana - Soc. per Az. - Sede in Milano - Cap. Soc. L. 60.000.000.000 - Riserva L. 21.500.000.000.
285 Sportelli in Italia • 8 Filiali all'estero (Londra - New York - Chicago - Los Angeles - Tokyo - Singapore - Istanbul - Izmir) • 11 Uffici di rappresentanza (Ankara - Beirut - Cairo - Città del Messico - Francoforte s.M. - Kuala Lumpur - Madrid - Mosca - Parigi - San Paolo - Sydney).